

Italia Nostra ONLUS

SEZIONE DEL TIGULLIO

piazza Cordeviola 18 - 16033 LAVAGNA

tel.-segr. 377-2086060

e-mail: tigullio@italianostra.org

Comune di LAVAGNA



Protocollo Generale

Nr.0013040 Data 18/05/2011

Tit. 06.21 Arrivo

Al Sindaco del Comune di Lavagna

Oggetto : Osservazioni al Progetto definitivo di mitigazione del rischio idraulico del bacino del F. Entella relativamente al tratto terminale - 1° lotto dalla foce al ponte della Maddalena , 1° stralcio funzionale del progetto generale

Considerazioni generali: la progettazione del 1° stralcio dei lavori, relativa al tratto focivo dal fiume Entella, non elimina alcune fondamentali questioni di fondo, relative al progetto di messa in sicurezza dell'intero bacino fluviale, sulle quali si osserva :

- manca uno studio delle piene storiche accertate e della loro estensione ed effetti. E' vero che nei tempi passati la configurazione territoriale era diversa soprattutto riguardo agli insediamenti, ma uno studio storico su documenti attendibili avrebbe chiarito molto sull'andamento ricorrente delle piene e spazzato molte equivoche convinzioni;
- pur continuando a ritmo accelerato le modifiche dell'assetto territoriale, si pianifica per fenomeni di portata duecentennale, che sicuramente alla luce anche dei mutamenti climatici in atto, potranno essere profondamente diversi da quanto oggi previsto;
- poichè si constata che la differenza tra le portate di piena T100 e T200 sono di modesta entità, si ritiene che sarebbe stato più sicuro e più opportuno concentrare l'impegno progettuale verso una vera sicurezza per le piene con ritorno cinquantennale, dando una pronta risposta a fenomeni di prevedibile urgenza; e assicurando con ragionevoli tempi e lavori per quelle centennali.

Posto che la sicurezza assoluta non esiste e non può essere garantita, lo spingersi alle piene di ritorno duecentennale può essere un errore che illude e provoca la costruzione di opere sopradimensionate e alla fine inutili.

- si ribadisce la necessità di una moratoria mancando uno studio di tutto il bacino fluviale : solo a questo punto, e cominciando da monte e non dalla foce, secondo buone pratiche progettuali, si potrà avere chiaro il quadro delle necessità di interventi e passare ad una fase organica che, pur procedendo per ovvie ragioni a lotti, si muova in un tutto coordinato e logico.

Nel progetto è espressamente citata la realizzazione a breve di un piano di studio per il tratto fluviale immediatamente a monte, dichiarando che le nuove progettazioni potrebbero far cambiare quanto già fatto (in termini di utilità e conformazione) e che lo studio dovrà "dimostrare l'assenza di fenomeni peggiorativi sia a monte che a valle" rispetto a quanto già compiuto.

Appare questo un modo di procedere logico, economico e funzionale ?

- la riclassificazione delle zone esondabili, demandata ad una revisione del Pdb, e la loro eventuale riclassificazione nei PUC comunali riguardo alla normativa edilizia vengono

superate dalla continua edificazione (di complessi artigianali e/o abitativi) nei Comuni a monte del tratto in oggetto, in zone classificate come esondabili. Ciò vanifica con un pesante stato di fatto quanto si potrà successivamente deliberare. Si impone quindi un deciso fermo a tutte le opere lungo le rive del fiume Entella e dei suoi affluenti fino alla compiuta elaborazione di una progettazione per la messa in sicurezza di tutto il bacino fluviale.

Osservazioni puntuali :

1) aree golenali : l'apertura di un'arcata del ponte della Maddalena (che di arcate ne aveva 15) è un primo passo, ma non sufficiente. E' necessario lasciare libere le scarse aree golenali non occupate e cercare di ricavarne altre, soprattutto a monte del tratto in oggetto, liberando da manufatti incongrui, abusivi, ecc. ed evitando nel contempo gli argini a muraglione ove possibile, per creare aree di stanca per la corrente.

2) Ponte della Maddalena : manufatto millenario, vincolato dal 1934, deve essere considerato come intangibile da opere di modifica di qualsiasi genere, eccettuata la riapertura delle arcate.

3) Muro : il muro che dovrebbe costeggiare il "segiun" per circa un Km e per un'altezza compresa fra i 3,00 m. ed i 3,5 m. dal p.d.c., appare come un'opera inutile e sovradimensionata. L'argine napoleonico ha sempre impedito alle piene di travalicare la piana. Gli allagamenti sono passati da via Garibaldi (Lavagna) dove è previsto un dosso, o nella zona più a valle dove è previsto l'innalzamento dei giardini.

Il muro oltre a essere di pesante impatto ambientale non garantirebbe la sicurezza perchè, essendo iniziata la pianificazione da valle, le acque potrebbero passare comunque da monte e incunarsi dietro il muro, senza possibilità di ritorno al fiume (come accennato nello studio in oggetto).

Oltretutto, o si potenzia il "segiun" o si fa il muro, perchè entrambi ?

4) Argine napoleonico detto "segiun" : si tratta di un manufatto di valore storico, che andrebbe di per sè non modificato, ma anzi conservato e valorizzato.

La "pista di servizio" sulla sommità del nuovo argine, ovvero segiun rinforzato, ci vede nettamente contrari per le implicazioni di trasformazione in strada. Se inevitabile, deve rimanere di caratteristiche di fondo e dimensioni tali da non trasformarsi in strada e ciò deve essere chiaramente posto come vincolo per il futuro.

5) La piana agraria dell'Entella, soggetta a vincolo paesistico (D.Les. 42/04), designata come "corridoio paesistico ambientale" nella recente variante al PTCP della costa, SIC, Oasi faunistica, iscritta nei "Paesaggi rurali storici italiani", deve assolutamente rimanere tale per i suoi pregi paesistici, naturalistici, agrari. Sia che la si denomini "Parco agrario" o in altro modo al sua conservazione deve essere un punto fermo e qualificante del progetto.

6) Il canale scolmatore del rio Rezza : dalla cartografia presentata il canale appare con un andamento non rettilineo (almeno tre gli angoli); manca di pendenza per lo scorrimento delle acque (ci sono dei piccoli salti che potrebbero rapidamente essere cancellati da accumulo di materiale terroso trasportato). Il suo sbocco in caso di piena, soprattutto se è concomitante una mareggiata, NON sarà MAI fuori dall'acqua!

Lavagna, 17 maggio 2011

In fede

Anna Maria Castellano
Anna Maria Castellano

presidente sezione Tigullio di Italia Nostra onlus